LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 11
L. 15 (spediz. in abb. postale)
GIOVEDI'
13 Gennaio 1949

INSERZIONI: R.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-039, 50-590, 53-561. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 260, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 100 (scendenza di 60 mm. L. 260); diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - E' goduta il riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1950, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 6600, semestre L. 3340, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Gli Inglesi e l'Europa

L'odierno incontro a Londra di Schuman con Bevin ha un notevole interesse generale. Non si discutera, infatti, fra i due ministri solo delle questioni che interessano direttamente i loro due paesi, ma si considererà anche il problema, ben più importante, della posizione dell'Inghilterra nei riguardi della progettata unione politico-economica continentale.

Il discorso pronunciato da Bevin ai Comuni il 22 gennaio dello scorso anno, il Patto di Bruxelles e l'adesione alla Cooperazione Economica Europea, parevano un buon avviamento, da parte dell'Inghilterra, verso la mèta desiderata. Ma come si sarebbe potuta raggiungere? Il progetto francese di un'assemblea iniziale, composta dei rappresentanti dei diversi parlamenti europei non è stato accettato dagli inglesi, che hanno, invece, proposto la creazione di un Consiglio con funzioni, in un primo tempo, consultivo, composto del primo ministro e del ministro degli esteri dei diversi paesi, i quali avrebbero dovuto riunirsi ad intervalli e studiare i problemi interessanti la comunità. Ora non c'è un inconciliabile contrasto fra i due progetti e giustamente il conte Sforza, nel suo discorso alla Camera del 3 dicembre u. s., osservava che « il piano britannico rappresenta un contributo di primaria importanza per la prima fase, quella costitutiva, della progettata Unione Europea».

Se non che in Italia la impressione che l'Inghilterra sia esitante a procedere sulla via su cui parevа si fosse messa. Il 25 di questo mese, infatti, si doveva riunire in Londra il Comitato per l'unità europea, quando, inaspettatamente, Bevin ha chiesto che la riunione fosse rinviata a tempo più maturo. La notizia ha prodotto sfavorevole impressione in Francia e nei paesi del Benelux, ma gli inglesi hanno risposto che la questione è di una particolare gravità e che, non essendo urgente, sembra ragionevole sia, anzitutto, studiata con più pacatezza dai vari governi. *Wait and see* — aspettare e vedere — è sempre stata la loro politica, ispirata a un rigoroso realismo. Per loro l'ideale federale è — a parte quelle che vi possono vedere di contrastante con la loro tradizione imperiale — un'astrazione per il momento irrealizzabile, ed io mi domando se, in vista di questa difficoltà d'oltre Manica, non sia forse un errore tattico da parte dei federalisti continentali insistere sul programma massimo quando si è ancora lontani dalla concretizzazione anche del programma minimo. Il *Daily Herald*, organo dei laburisti, scriveva giorni sono queste testuali parole: « La Federazione può essere una cosa saggia oppure no; un bene o un male, ma è per gli altri paesi oltreché per la Gran Bretagna un problema gigantesco. Forse che Bevin commette un errore col suggerire di pensarci su? ».

Ammesso. Il « pensarci su » non è mai un male, però — visto l'atteggiamento inglese — sarebbe forse bene anche per noi continuare a riflettere sull'opportunità di insistere per ora, in vista della collaborazione che sarebbe indispensabile, sulla federazione, ma piuttosto sulla collaborazione che sulla federazione dovrebbe essere la premessa. Se la collaborazione nel politico e nel militare dell'Unione Europea occidentale, sostenendo come non sia possibile vivere in disparte, perchè illogico e anche pericoloso, un Paese industriale come l'Italia, l'aiuto politico degli alleati e sono sforzati di sottrarre alla influenza comunista.

Il problema principale che Schuman discuterà con Bevin sarà tuttavia quello della Germania. La questione della Ruhr è momentaneamente in sordina, ma certi artifizi assistono i governatori militari non hanno potuto mettere d'accordo su due clausole della statuto di occupazione: la clausola della bizona con la zona francese non è ancora stata completamente, perchè i governatori militari non sono riusciti a mettersi d'accordo su mantenere ognuno i propri poteri, invece di cederli ad una commissione tripartita.

Ovvero può essere esaminata la politica generale comune da adottare verso la Germania quando avrà un governo. In proposito Schuman ha chiarito la posizione della Francia in un'intervista concessa all'agenzia tedesca Sudenea.

Il ministro francese prevede che il futuro trattato di pace sarà accolto molto male dai tedeschi e li metterà in guardia contro eventuali manifestazioni eccessive di malcontento. Sarà non dovrà dimenticare che la Francia ha pagato al Reich 400 miliardi di franchi di spese di occupazione, e che i tedeschi pagheranno dalla Francia 80 mila macchine e attrezzi.

Si apprende stasera che Bevin ha dato l'assenso per la riunione il 17 o 18 gennaio del comitato di studi per l'unione europea.

Contrasto in politica economica tra saragatiani e democristiani

Chi provocherà il rimpasto? - L'organo di Gronchi vorrebbe affrettare i tempi: i socialdemocratici aspettano il congresso: De Gasperi tranquillo

Roma, 12 gennaio.

In genere, se mancano argomenti o avvenimenti di immediata attuazione, di che cosa si parla? Di una crisi ministeriale o di un possibile rimpasto. Non è avvenuto nulla da lieri sera a stasera, pertanto i discorsi tornano a dirigersi sul tema. Gronchi, si dice, vuole la crisi subito; il suo giornale *La libertà* esce con un articolo di fondo intitolato: « Quindici minuto a Castelgandolfo », e nel titolo stesso è compendiata la tesi vada De Gasperi a Castelgandolfo, si nel suo villino di Castelgandolfo, lontano dai rumori cittadini e dallo squillo del telefono incessante, e dovrà rendersi conto — scrive il giornale — che è necessario prendere l'iniziativa per un rimpasto; anzi, prenderla subito, prima che a prenderla sia altri».

La voce di Gronchi

A una prima lettura può apparire che la tesi sia una tesi singolare e nulla più; rafforza anzi l'impressione di trovarsi davanti ad una semplice stravaganza il fatto che l'articolista citi, e per altro senza fondamento, un preteso pensiero del presidente nel costume di Giolitti, del quale secondo il giornale sarebbe stata caratteristica la tecnica e di far sperimentare direttamente nuovi ministri e di porre le condizioni necessarie per far rientrare i vecchi ai nuovi posti. Ma non è così. Mai più Giolitti non amava i cosidetti rimpasti e nelle sue memorie scrive assai chiaramente che non aveva in mente alcunchè di simile, anzi precisa di non avervi fatto mai ricorso. Diceva che, rimpastando senza motivo, si indebolivano i ministri in luogo di rafforzarli; ma a non farli strattare da questo errato rifermente e a meglio collocare l'intervento di Gronchi nella questione con altre manifestazioni di questi giorni, la si appare avere un miglior fondamento.

De Gasperi sostiene di non aver alcun interesse a provocare un rimpasto; si sarebbe anzi impegnato con Saragat per determinarlo, e non è nulla fino al congresso di Milano dei socialdemocratici Gronchi al contrario disapprova questo impegno. Egli ritiene che a Milano i socialisti debbano rifiutare ogni collaborazione governativa, un preteso pensiero del governo, e in tal caso mentre i democristiani non una certa vivacità, sbattendo la porta, creerebbero una crisi che non si dice, per giustificare la decisione di fronte al Paese, la D. C. sarà messa sotto accusa e dovrà fare le spese di una scissione provocata dalla avversaria. Si sa bene, del resto, quali saranno i capi d'imputazione. Li anticipa oggi l'*Umanità* che accusa i democristiani di questi giorni, a sei mesi dalle elezioni, di aver mancato al patti, « In questi otto mesi ogni volta che noi abbiamo proposto di determinati provvedimenti abbiamo assistito ad una scissione fra democristiani che, *balloon d'essai*, voci di dissensi, di rimpasti, di offerte adescanti per ministeri fiorenti da appaltatori. Minacce, lusinghe e anche sterno per otto mesi sulla stampa e poi contrarsi ».

Deduzione fondamentale

L'accusa è molto grave, come si vede, e, per lo stesso tenore, vaga, non pressa gisce nulla di buono. Infatti, al punto di venire ai termini specifici, l'*Umanità* minaccia rivelazioni che Tremelloni si prepara a fare al congresso di Milano circa il funzionamento del CIR-ERP. La pubblica opinione saprà quanto specificamente è stato fatto, quali difficoltà sono state superate e quali siano i risultati ottenuti e le questioni ancora da risolvere». Tremano in molti, a questo annunzio, di dicesi, stanano negli ambienti del socialdemocratici.

La battaglia difatti si accentra tutta intorno al comitato che Tremelloni presiede. Gli industriali da un pezzo lamentano che il comitato intralcia le iniziative e paralizza le possibilità che derivano dalla politica americana di aiuto. I socialisti rispondono che il linguaggio è assai chiaro: « Questo piano è uno strumento economico che piace a tutti: ognuno vuole muovervi la propria canzone. Ma bisogna mantenere i patti ». I patti sarebbero quelli concordati nel maggio '48 per la costituito il governo e fu promessa una politica dirigista, della quale Tremelloni è l'esecutore, quella politica dirigista e d'altra parte presupposta nelle stesse convenzioni bilaterali per l'applicazione del piano. Questa quindi un obbligo internazionale al quale non si può mancare. La D. C. secondo le accuse dei socialisti indulge invece allo sfrenato individualismo economico degli uomini di affari, pone coloro nell'opera di Tremelloni, favorisce gli speculatori a quello modo ostacolando al patti interni come a quelli internazionali.

Dal fiero atto di accusa si può trarre una prima deduzione: al congresso socialista di Milano la discussione sulla permanenza o meno al governo non si svolgerà sui temi di politica estera, ma su quelli di politica economica. Sarà inasbiato lo eventuale dibattito sull'inserimento dell'Italia nel sistema di sicurezza occidentale e si penserà sul sabotaggio a Tremelloni, il quale, secondo i patti, curare come il marito e finirà per essere il simbolo e l'esponente, « Comunità » con contro Toscana tutta », cioè lui solo. Si stenua a batterci giorno per giorno contro le insidie corruttrici dei democristiani, degli industriali, dei democratici cristiani e con essi conniventi nella scala di Giuda.

Poichè da tempo le avvisaglie di simile offensiva dei socialisti contro la D. C. erano state avvertite (soltanto l'inesperienza permette per le acque

Schuman sarà il portavoce degli interessi dell'Italia

OGGI INCONTRO CON BEVIN

Parigi, 12 gennaio.

(m.) Al momento di partire per Londra, dove incontrerà domani giovedì il ministro Bevin, Robert Schuman ha dichiarato che non si deve aspettare da questo incontro alcuna decisiva una qualsiasi decisione immediata. Londra si farà soltanto un vasto « giro d'orizzonte » dei problemi della Europa occidentale, sostenendo come non sia possibile vivere in disparte, perchè illogico e anche pericoloso, un Paese industriale come l'Italia, l'aiuto politico degli alleati si sono sforzati di sottrarre alla influenza comunista.

Il problema principale che Schuman discuterà con Bevin sarà tuttavia quello della Germania. La questione della Ruhr è momentaneamente in sordina, ma certi artifizi assistono i governatori militari nonhanno potuto mettere d'accordo su due clausole della statuto di occupazione: la clausola della bizona con la zona francese non è ancora stata completamente, perchè i governatori militari non sono riusciti a mettersi d'accordo su mantenere ognuno i propri poteri, invece di cederli ad una commissione tripartita.

Ovvero può essere esaminata la politica generale comune da adottare verso la Germania quando avrà un governo. In proposito Schuman ha chiarito la posizione della Francia in un'intervista concessa all'agenzia tedesca Sudenea.

Il ministro francese prevede che il futuro trattato di pace sarà accolto molto male dai tedeschi e li metterà in guardia contro eventuali manifestazioni eccessive di malcontento. Sarà non dovrà dimenticare che la Francia ha pagato al Reich 400 miliardi di franchi di spese di occupazione, e che i tedeschi pagheranno dalla Francia 80 mila macchine e attrezzi.

Si apprende stasera che Bevin ha dato l'assenso per la riunione il 17 o 18 gennaio del comitato di studi per l'unione europea.

L'attesa a Londra

Londra, 12 gennaio.

Alla vigilia dell'arrivo di Schuman per le sue conversazioni con Bevin, i commentatori ripetono che il bisogno di un esame generale della politica della Gran Bretagna fa tutti i suoi aspetti è divenuto non solo necessario, ma urgente; perchè — come scrive il *Times* — « anche se le divergenze ed i malintesi con frontati con tutto ciò che Gran Bretagna e Francia hanno in comune, sono piccoli e passeggeri, essi non pertanto esistono e continuano a sorgere ».

Uno degli argomenti più contingenti sarà il problema della Germania occidentale, il quale è venuta formandosi l'impressione che il governo britannico desideri ardentemente dilatare per non dire straziunionistico: ed il *Daily Telegraph* scrive: « Schuman ha di recente incontrato il conte Sforza e sembra che sia riuscito a trovare una base assai vasta di cooperazione franco-italiana, particolarmente in quanto riguarda l'atteggiamento dell'Italia all'Unione occidentale ed alla difficile questione delle colonie italiane in Africa. I francesi vorrebbero fare delle concessioni facile ai fini della Comunità europea, ma è certo che l'Italia non sarà disposta a fare concessioni che non siano ricambiate ».

Si è concluso sulla forca il romanzo di Margaret Allen

Respinta la domanda di grazia per la donna che voleva essere uomo

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 12 gennaio.

Margaret Allen è stata impiccata stamattina alle ore 9 al carcere di Strangeways a Manchester: la donna aveva condotta sul patibolo in Inghilterra dal 1936. E mentre i boia le mettevа il cappestro attorno al collo e le dava la spinta fatale, l'amica prediletta della donna, una dirigente di Manchester, manteneva la promessa che aveva fatto nel giorno della condanna a compagna nella cella da cui Margaret sarebbe stata sottratta per morire verso la forca.

Tutta la notte il Ministero degl'Interni, dal quale dipendono le grazie per i condannati a morte, aveva tenuto messaggeri pronti per respingere la sentenza qualora il Ministro avesse all'ultimo momento deciso di accettare una delle tante suppliche: ma i segnali erano stato consiglio negativo.

Il processo di Margaret Allen era stato come un romanzo drammatico e scrollo. La Allen, che ha 43 anni, sempre vestita da uomo, per qualche tempo fattorina d'autobus, era indiscutibilmente un caso patologico. La notte del 28 agosto aveva assassinato in modo orrendo una vedova di 68 anni, certa Nancy Chadvick, nel suo *allotag* dove questa viveva tutta sola, e l'aveva derubata. Il cadavere della Chadvick era stato trovato nella strada, davanti alla casetta, dopo che la Allen aveva cercato di trascinarlo fino al torrente Irwell, ch'era lì presso. Arrestata, la Allen aveva detto: « Non l'ho uccisa per la società, per derubarla. Ero in uno dei miei brutti momenti ». E il curioso era che la Allen si era fatta arrestare per avere voluto seguire morbosamente le indagini della polizia fino a rivelare la sua reità.

Ed ecco stamattina ha passato l'ultima sera a scrivere una lettera alla sua compagna per salutarla in carcere ieri pomeriggio ed avere avuto con lei un colloquio di venti minuti, alla fine del quale la Cook era avevata ed aveva dovuto esser portata via quasi dalle guardie infermiere. La Allen aveva chiesto alla diletta Annie di andare stamattina alle 9 in punto — l'ora dell'esecuzione — all'angolo della Bacup Road nel villaggio di Burnmoral, presso Manchester, dove polevano incontrarsi ogni giorno. La Cook le aveva promesso: « Sarò lì, Margaret, e il mio cuore batterà con il tuo ».

Ieri sera la Allen aveva scritto la sua ultima lettera quietamente, sorseggiando un bicchiere di birra e fumando una sigaretta, poi aveva giocato a dama colla sua secondina. Stamattina alle 6,30 era stata svegliata per essere condotta alla cella dei condannati, vestita della veste a righe e del mantelletto delle carcerate, il primo abito femminile da lei indossato da più di dieci anni. Alle 8,55 era salita sul patibolo nel cortile della prigione. Alle 9, il boia e mentre il cappestro attorno al collo ed alle 9,09 un secondino appendeva al portone della prigione il quadro con l'annunzio formale che « la sentenza di morte mediante corda » era stata eseguita ».

Le campanelle della cappella della prigione squillava lentamente, ed all'angolo della strada solitaria l'amica della vittima non mancò di mantenere la promessa. Poi le campane tacquero e la chiesa vicina a pregare.

Sul piazzale del carcere si era radunata una folla di più di cinquecento persone, quasi tutte ragazze di fabbrica, in ricca signora Van Der Elst, la quale da molti anni fa propaganda per l'abolizione della sentenza di morte, cercò di ringare la folla; ma una grossa pozzanghera si era aperta al braccio le era andata vicino e le aveva detto: « Non commettete le vostre solite proteste: Margaret Allen ha avuto quello che si meritava ».

Il reverendo Austin, che aveva indirizzato all'ultimo momento un appello alla regina supplicandola di esercitare la sua prerogativa sovrana « per impedire che si ripetesse l'orrore dell'impiccare sul patibolo una donna »; ma nessuno ha fermato la mano inesorabile del boia.

f.

SPAVENTOSA TRAGEDIA IN SVIZZERA

Muoiono undici bimbi nell'incendio di uno chalet

Altre due vittime tra il personale - Come è avvenuta la sciagura

(Nostro servizio speciale)

Zurigo, 12 gennaio.

Chateau d'Oex è una delle più rinomate stazioni climatiche invernali della Svizzera, senza un vuoto specialmente casinò. Vi si adagia, anzi, tanti altri agglomerati di villini di media importanza, fra prati luminosi e austere pinete, ai piedi di montagne dolomitiche che si illuminano di riflessi rosei, al digradare delle ace nel fondo valle del corso della Sarine, nei pressi di alcuni pittoreschi castelli, e da altre sue secche, per virtù di tradizione d'Oex, ai era diventata campo sportivo, attira il ducky d'assai, vivi di divertimenti. Ed è probabilmente la fama di De Gasperi, è più opportuno in non precipitare nulla. Il tono alto e eccitato dei dirigenti socialdemocratici potrebbe anche significare che essi intendono al congresso appraire garanti di una politica economica che è la politica che piace ai militanti dei partiti. Poichè facilmente si voce grossa per poter dire appunto « fidatevi di noi » e restare al governo.

v. g.

LA CRISI DELLE INDUSTRIE MILANESI

Il F. I. M. decide la liquidazione della SAFAR e della Caproni

I finanziamenti alla FIAT - Iniziative del Governo per favorire le maestranze

Roma, 12 gennaio.

Stamane sotto la presidenza del ministro Tremelloni si è riunito il CIR con la partecipazione dei ministri Vanoni, Pella, Lombardo, Merzagora, Fanfani, dei sottosegretari Lucifero e Vigorelli e dell'on. Campilli. Erano pure presenti il gott. Menichella, governatore della Banca d'Italia, lo on. Petrilli, nuovo presidente dell'IRI, e l'on. Corsi presidente del FIM. E stato determinato il memoriale presentato dall'on. Vigorelli a nome dei parlamentari milanesi sulla situazione delle aziende di quella provincia.

Dopo un'ampia relazione del ministro Tremelloni, presidente dell'I.R.I., avv. Marcheferito sulla situazione delle aziende I.R.I. illustrando i programmi di attività produttiva per l'esercizio corrente e per quanto riguarda l'Alfa Romeo e la Motomeccanica. Nelle prospettive presentate non sono regolarmente pagati.

L'on. Corsi ha quindi informato sull'attività svolta dal dell'assistito e non più prevista dalla legge che ne regola la gestione. Dopo aver informato che alla fine di dicembre 1948 sono stati erogati dal FIM 52 miliardi di lire a favore di aziende che occupano circa 320 mila operai, ha illustrato che l'azione del FIM ha portata ad una duplice salvaguardia: in senso quantitativo in quanto l'intervento del FIM è valso a puntare a concentrarsi su relativamente pochi grandi complessi, per i quali più gravi si presentavano, e in parte tutti via si presentano, i problemi della riconversione dall'assetto di guerra all'assetto di pace; in senso qualitativo in quanto ha servito a discriminare le aziende sane e le aziende risanabili da quelle decisamente condannate alla liquidazione.

Il ministro Petrilli ha quindi risposto sui singoli punti sollevati dalla relazione Marcheschi, precisando che la Caproni Talidedo e della Safar, il comitato del FIM ha invece dichiarato di non poter far luogo ad ulteriori finanziamenti alle aziende predette.

I Ministri hanno espresso il loro pieno riconoscimento all'azione svolta dal FIM per l'opera svolta e proposto ad un esame di tutti i gli delle singole situazioni aziendali con le segnalazioni conclusioni.

Per le aziende minanesi del gruppo I.R.I. (Alfa Romeo e Motomeccanica) i relativi programmi seguono il ritmo previsto, non sono in atto licenziamenti ed un trattamento ritardi nella corresponsione delle retribuzioni; per quanto riguarda la Magneti Marelli, la questione è di carattere amministrativo e la competente commissione governativa ne sta per esaminare il piano.

Per le aziende private, il ministro Petrilli ha fatto presente che la possibilità di assestamento, il F.I.M. potrà far luogo a nuovi finanziamenti contando sui rientri da parte di aziende risanate. Peraltro, per questa azienda che presenta una situazione assai delicata, urge provvedere sia mediante alleggerimento dei gravi oneri finanziari, sia mediante una definitiva sistemazione dei rapporti amministrativi. Per la Caproni e la S.A.F.A.R. è risultato che, allo stato delle cose, la loro situazione economica e patrimoniale non consente al F.I.M. nell'ambito delle disposizioni che ne regolano la gestione, ulteriori finanziamenti. Il F.I.M. esaminerà la possibilità, nel quadro dell'art. 10 del decreto istitutivo del fondo, di merire in liquidazione le aziende S.A.F.A.R. e Caproni, dando vita a due nuove Società di esercizio che potrebbero assumere i rapporti tecnicamente risanabili.

Il ministro Vigorelli, intervenuto nell'ambito delle disposizioni previste dalla legge istitutiva di definitiva approvazione del Parlamento, proporranno le iniziative necessarie per fronteggiare gli aspetti sociali della situazione nell'interesse delle maestranze.

Roma propone per l'Eritrea un mandato tripartito

Roma, 12 gennaio.

L'on. De Gasperi è stato ricevuto stamane al Quirinale dal Presidente della Repubblica. L'udienza non ha avuto carattere ufficiale, ma è stata volta al Viminale il Presidente del Consiglio ha ricevuto il generale Marras che gli ha riferito sulla missione svolta negli Stati Uniti. Oggi si regi-

La terra trema a Viterbo

Forti scosse, ma lievi danni - Il panico in un cinema - La previsione di Wheeler - Disaventure del "Mago d'Abruzzo,.

Viterbo, 12 gennaio.

E' un vero sciame sismico che strano quello che scrolla da sei giorni a questa parte la zona della Sabina ora quella Volsco-Etrusca. Gli epicentri sono situati a Ischilli e Ieri a Viterbo: da 24 ore è di turno quella di Viterbo.

Il fatto curioso è che le scosse non provocano danni gravi, accompagnate da boati; ma i danni sono trascurabili o non si sono raggiunti. Le tre ultime scosse registrate a Viterbo ieri sera alle 18,10, una alle 4 e la terza alle 9,01 del mattino.

Sembra che un gigante burlone si diverta a spallate a scrollare la terra un punto ora un altro per divertirsi e spaventare le popolazioni ragguardevoli. Ma per fortuna non è così. Un altro fatto curioso e che il movimento tellurico, bene o male ora stato previsto da quell'ingegnere Wheeler fin dall'ottobre scorso dal Barbarano e che era in vendita nelle edicole fin dai primi di novembre e da alcune leggesi nostrani di una certa rinomanza, come quel Mario Fo- rendi definito « il mago di Abruzzo » il quale nel suo paese natio di Accumoli ha messo in subbuglio quarto d'ora, tanto da dover scappare di casa da una porta accompagnato da grida, da pianti, da tumultuante di paesani che avevano prestato il suo ingegno per avere previsto in un primo tempo il terremoto di ieri per avere smentito dopo le prime scosse. Ma quel simologo inglese Wheeler, mentre il terremoto è realmente verificato sia pure in forma blanda proprio nella giornata del 6 gennaio nella Sabina.

Mario Ferradini ha preso al volo una corriera e si è rifugiato a Roma nonostante che nel suo paese il terremoto nelle due scosse di stamane sia stato avvertito in maniera lievissima.

Che dire della cronaca dei pericoli.

Viterbo da ieri sera ad oggi se non che c'è stata soltanto una grande paura! Il subbuglio più grosso si ebbe, sempre ieri sera, al cinema teatro Genio, un moderno locale in cemento armato che ha resistito benissimo alla scossa. Ma i fuggi fuggi è stato cisticco e da tenersi quasi tutti sono ricorsi a letto.

La terza scossa di stamane ha riportato le cose al punto di prima e la tremarella continua. I ragazzi che avevano poco occupato i banchi delle scuole sono stati a rimanere a casa. Il terremoto è stato avvertito anche dal Barbarano e che era in vendita nelle edicole fin dai primi di novembre e da alcune leggesi nostrani di una certa rinomanza, come quel Mario Forendi definito « il mago di Abruzzo » il quale nel suo paese natio di Accumoli ha messo in subbuglio quarto d'ora, tanto da dover scappare di casa da una porta accompagnato da grida, da pianti, da tumultuante di paesani che avevano prestato il suo ingegno per avere previsto in un primo tempo il terremoto di ieri per avere smentito dopo le prime scosse. Ma quel simologo inglese Wheeler, mentre il terremoto è realmente verificato sia pure in forma blanda proprio nella giornata del 6 gennaio nella Sabina.

Mario Ferradini ha preso al volo una corriera e si è rifugiato a Roma nonostante che nel suo paese il terremoto nelle due scosse di stamane sia stato avvertito in maniera lievissima.

Che dire della cronaca dei pericoli.

Operai licenziati che occupano due pastifici

Napoli, 12 gennaio.

Gli operai dei mulini e pastifici degli industriali Bizzarro e Zamboni, che hanno rispettivamente sede a S. Giovanni a Teduccio e a Torre Annunziata, hanno proceduto all'occupazione degli stabilimenti, per protestare contro il licenziamento di tutte le loro elettrice proveranno col nome di « banca d'enfants » e vanno tentando qualche temerario spiritoso. I pompieri intervenuti ebbero una prima chiamata da una voce attorno... ma che non indusse la località a desistere. Non pare che vi fossero estintori, nella villa, se che, malgrado l'allarmante e tutti vennero dalla lotta antincendi, ne avvenisse la distruzione. Ella Marchesini, ospite e sorvegliante della casa, e la infermiera dirigente, signorina Susanna von Marthal, abbiamo sopra menzionato alcun coerente sforzo per opporsi alla catastrofe. Prima si disse che erano state interrotte bruscamente spalancate le finestre, provocando una corrente d'aria alimentatrice della fiamme. Ora si afferma invece che le finestre fossero chiuse con tutti i massimi, nel ostello di antiquata costruzione, così da chiudere in trappola i poveri ragazzi che tentavano salvarsi.

Spaventoso bilancio

Soltanto una fanciulla di quattordici anni ha dato prova di una mirabile presenza di spirito, battendo dalla finestra il proprio fratellino di tre anni e lanciandosi poi a capofitto dietro di lui. Il primo ha solo un piede slogato; la sorellina è illesa. Ma il bilancio è spaventoso: 13 morti, di cui 11 bambini. Ben undici di piccoli ospiti sono sfuggiti all'Orfanotrofio a olle fiamme, o sono stati soffocati con la respirazione artificiale.

Quando i pompieri arrivarono alla villa, situata fuori mano a circa tre chilometri da Montreux, dove vettero aprirsi l'accesso con la scure per portar fuori i miseri cadaveri. Tutti i fanciulli sono stati ritrovati a letto, a sette delle piccole vittime appartengono ad un gruppo di dipendenti della Società proprietaria di strumenti di fisica, alla cui direzione tocca il duro compito di informare i sette padri colpiti da tanta sventura. Tutti vorrebbero un'altra disgrazia di non molti anni or sono, che travolse nella morte per frane un intero asilo infantile, a Flims (e lo ricordano gli italiani, perchè vi erano alcuni ospiti nostri, e vi morì il nipotino del noto pittorico milanese Paolo Pini), ma allora era stata una cosa forza della natura, un'immane catastrofe geologica, un destino senza colpa e senza torto. Questa è invece certo la mamme delle vittime, forse tutte le mamme, si torcono chiedendosi se non sarebbe stato possibile fermare la mano alla sorte, con maggiore accortezza preventiva o con più agile intervento alla scoppiare della sciagura. Comunque, il paese sarà conto e coscienziosa nel condurre la sua inchiesta, nel discutere cause e responsabilità.

Povere madri

Il popolo svizzero ha lente tensioni. Un urlo di orrore non fu mai immediatamente non ed una catastrofe, allo stesso modo che i fischi non consentono un subito un fiasco e che le reazioni di una persona o di una persona passate per tre o quattro giorni. E' strano, qui, che la radio accenduga il ben prestato ascolto alle trasmissioni per varisi alla commozione se di un'imprevedibile notizia.

Non si è da stupirsi se oggi la più parte delle cosiddette edizioni della sera dei giornali svizzeri, che in realtà vanno in macchina verso il mezzodì, abbiano ancora ignorato l'atroce sciagura, e che la stessa radio, simbolo dell'elvetica impassibilità imperturbabile, abbia dedicato solo poche frasi compassate all'orrendo sciagura. Il giornalismo drammatizzante, con inviati speciali e pezzi di colore, riposa a questo pubblico misurato e pudico del suo sentimento. Ma sua direzione che esso meno soffre delle sue disgrazie, meno si tormenta delle sue responsabilità.

Povere madri! sospetto ogni confederato, vedendo nei giornali il sudo, triste elenco dei tredici vezzi. Ma si vuole fatto di aggiungere anche: Povere madre Helvetia! Povera madre comune di tutti quelli che accendono i soffocati delle fiamme! Ogni sforzo della Svizzera è risolto a sollevare i mali dell'infanzia di tutti i Paesi. In questa missione — che si concreta e si simboleggia nel villaggio internazionale istituito ad Pestalozzi — la Svizzera ha saputo davvero superare tutte le sue egoistiche e i suoi rapporti. Non li, dunque, non nel suo geloso amore per l'indipendenza deve essere ferita la Svizzera, intangibile attributo di sole benefico delle sue montagne e non meno sublime della sua pace spirituale e sempre sicuro schiere di bimbi infelici! Quando distrutta questa sicurezza, quando di pochi svizzeri, giunge alle mamme in letto il compianto, fatto anche di memore gratitudine, di tutte le altre mamme europee che ebbero i figli beneficati e consolati in questa casa di pace.

Lavinia Mazzucchetti

Un nuovo ponte sul Po inaugurato dall'on. Tupini

Casale Mon., 12 gennaio.

Stamane, il ministro dei LL. PP., on. Tupini e il sottosegretario alla presidenza on. Martino, hanno inaugurato il nuovo ponte sul Po che congiunge la Statale n. 31 Alessandria-Vercelli alla Statale n. 31 bis Casale-Torino.

Mentre il ministro faceva ritorno dalla zona, si verificava un incidente. Un gruppo di dimostranti lanciava una piccola dimostrazione, alzando un cartello dove era caligrafato il ministro Imbriani con la scritta « Pane e lavoro al disoccupati ». I dimostranti venivano allontanati dai carabinieri ed una persona venne fermata. Si è ministro la lavoro pai lardi missione.

SOME RIGHTS RESERVED